

Vivo... e conosco Te

Immagine dell'autore.

**Emiliano De Santis**

**VIVO... E CONOSCO TE**

*racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Emiliano De Santis**  
Tutti i diritti riservati

*Una dedica speciale va  
a chi è spesso protagonista  
delle mie ispirazioni:  
Celeste, Fiona, Caterina e Samuele*





## Mi sono rotto le scatole

*La mia religione? La VITA!  
Il mio Credo? La VERITÀ!  
La mia ispirazione? L'AMORE!*

Sono stufo di sentire parlare di Dio. Sembrerà assurdo, ma è la verità. Da anni provo a parlare di Dio e sono anni che sento altre persone che parlano di Dio... e mi sono rotto le scatole. Sì, mi sono proprio rotto le scatole. Sarà che in fondo è proprio questa la soluzione? Rompersi le scatole? Sì, perché dopotutto ciò che mi turba di più è proprio questa strana sensazione che quando parlo di Dio Lo sto chiudendo in una scatola. *La scatola della mia comprensione di Dio.* E quando ascolto altri che parlano di Dio mi infastidiscono, perché anche loro stanno chiudendo Dio in quella che è *la loro comprensione di Dio.* In una scatola. Andare in chiesa la domenica... è una scatola! Andare ad uno studio biblico è una scatola! Cantare e parlare in lingua è una scatola! Pensare che Dio sia presente in una particolare circostanza perché hai avuto i brividi o perché ti sei emozionato è metterLo in una scatola! Pensare che Dio sia in un determinato posto perché c'è un grande seguito di persone è una grande scatola! Quando qualcuno pensa di fare l'opera di Dio sta imbrigliato in una scatola... quindi

mi sono rotto le scatole! E sapete qual è la cosa bella? Che forse l'ho trovato!

Con questo non voglio dire che Dio non sia presente nelle situazioni sopra citate, lo è eccome, ma mi sono rotto le scatole di pensare che sia *solo* in quelle situazioni, in quelle scatole, in quelle manifestazioni che sembrano così evidenti... Rompersi le scatole, dopo tutto, non è così male, anzi, una volta che si sono rotte le scatole puoi effettivamente renderti conto di quanto Dio sia più grande di ogni comprensione, di ogni scatola, e puoi cominciare a stupirti nel vederLo presente mentre cambi i pannolini di tuo figlio alle tre di mattina; Lo trovi quando arriva la bolletta salatissima della luce, Lo trovi quando una persona che ami sta male, Lo trovi in un negozio di abbigliamento, sopra un autobus maleodorante, Lo trovi quando perdi, Lo trovi in ospedale, alla posta, dovunque ti giri Lo trovi, e non vuole riverenze, non vuole che tu faccia niente per Lui perché semplicemente non puoi fare niente. Probabilmente è facile accorgersi della Sua presenza quando diventi un asceta, quando non sei disturbato dal caos e dalle preoccupazioni terrene, quando ricevi pane e acqua e ti viene dato un umile giaciglio sul quale coricarti, e puoi dedicare ogni ora alla preghiera alla meditazione e alla contemplazione del Divino. Leggermente più difficile sarà sperimentare la Sua presenza in una malattia, in un pasto che non gradisci, quando ti alzi la mattina assennato, quando provi a far qualcosa e sbagli, riprovi e sbagli ancora... mi sono rotto le scatole di pensare di dover fare l'opera di Dio!

E rompendomi le scatole mi sono accorto che sono un'opera di Dio, come altri 6 miliardi di persone che vivono su questo pianeta, ognuno un pezzo di un

puzzle gigantesco. Però parliamo di Dio come fossimo il pezzo più importante del puzzle, o come se Dio dovesse disegnare il puzzle secondo la nostra comprensione, ci fa paura affacciarci e veder che dall'altra parte del puzzle c'è qualcuno totalmente diverso da noi, e quindi lo cataloghiamo come non facente parte dell'opera di Dio. Ma una vita umana è un'opera di Dio o no? Gesù è la risposta a tante domande per quanto mi riguarda, ma ne ho ancora tante da fare. Non voglio chiudere Gesù in una scatola, ci hanno provato già. Nemmeno da morto sono riusciti a trattenerlo in una scatola (o tomba): ne è venuto fuori. Credo che quando restringiamo il Suo campo di azione solo alla nostra comprensione è un po' come metterLo di nuovo dentro quel sepolcro, il sepolcro della nostra visione limitata. Riusciremo ad arrivare ad una più grande comprensione solo quando lasceremo che sia Lui a gestire la nostra pedina del puzzle e la incastrerà con tutte le altre pedine mancanti. Lasciamoci guidare in modo da poter incastrarci con l'esatta parte mancante che formerà il grande puzzle vivente. Ecco, vedete, ho ricominciato a parlare di Dio e di come fa le cose. Facesse come vuole... mi fido di Lui, mi sono solo rotto le scatole!

## Pseudo

Ricordo quando ero un assiduo frequentatore di discoteche. Vivevo per il venerdì ed il sabato sera. Lavoravo tutta la settimana per arrivare alla meta tanto attesa: le due serate in discoteca. Amavo ballare, amavo la musica house, amavo sballare fino alle 7 di mattina e tornavo a casa spesso con i timpani tumefatti dalle onde sonore delle mega casse che trovavi in ogni locale, che sparavano musica a palla. Il giorno dopo mi alzavo dal letto spesso con un'inquietudine nel cuore. Avevo ballato, mi ero divertito, avevo bevuto e speso parecchi soldi, se andava bene avevo anche rimorchiato, come si dice a Roma, ma ero insoddisfatto! Il giorno dopo ero completamente insoddisfatto, mancava qualcosa. Cercavo di spegnere le domande che nella mia testa incalzavano frequentando pub, ristoranti, luoghi di ritrovo. Avevo tanti amici, e quindi riempivo le mie giornate con molte cose da fare per non sentire quell'insoddisfazione che puntualmente mi perseguitava ogni qual volta rimanevo da solo. Ho cercato la felicità, ma nei locali che frequentavo ho trovato una pseudo felicità. Ho cercato delle amicizie e in tutti i posti che ho frequentato ne ho trovate alcune, ma anche tante pseudo amicizie. Cercavo verità, e con le droghe ho trovato pseudo verità. Ho cercato l'amore, ma puntualmente trovavo pseudo storie d'amore.

Per chi non lo sapesse, “pseudo” significa falsità. Nel vocabolario troverete questa definizione di “pseudo”: “[greco: psèydos = falsità] primo elemento compositivo che significa «falso»; indica, specialmente nella terminologia scientifica, una somiglianza esteriore con quel che è detto nel secondo termine della parola.”

Una somiglianza esteriore, ecco cosa trovavo! Una somiglianza della felicità, una somiglianza dell’amicizia, una somiglianza della verità, una somiglianza dell’amore... somiglianze!

Ho dovuto fermarmi ed affrontare quell’insoddisfazione che avevo dentro di me, ad un certo punto non potevo più continuare a far finta che tutte quelle pseudo cose che avvenivano nella mia vita fossero buone, perché semplicemente non lo erano.

Non sapevo chi avrebbe potuto darmi delle risposte che potessero colmare la mia insoddisfazione, allora mi sono rivolto semplicemente al Cielo aspettando che qualcuno si degnasse di rispondermi.

Senza rendermene conto sono incappato, a distanza di tempo, in tante nuove pseudo esperienze, ho frequentato persone che pensavo mi avrebbero reso felice, sono andato in posti dove ero certo di trovare amici veri, ho fatto cose che ero certo mi avrebbero appagato. Non è stato così.

Ho trovato un denominatore comune tra queste due fasi della mia vita. Sbagliavo cercando di riempirla di felicità, di amicizia, di significato, con circostanze esterne. Ogni volta che ho cercato di trovare in fattori apparenti la felicità, l’amore, la verità ho fallito. Ho trovato somiglianze!

Anche in ambiti in cui si parla di amore, di fede, di speranza ho fallito nello stesso identico modo in cui

fallivo negli ambienti che frequentavo precedentemente.

Non saranno mai certi luoghi, certi incontri, certe persone a renderti felice.

Gesù mi ha reso felice, le Sue parole, la nostra relazione, la consapevolezza che l'unico posto in cui vuole vivere è il tuo cuore... questo fa ricca la mia vita!

Vedo persone che ancora cercano la felicità nei posti, negli incontri, nelle persone, nei titoli, nei soldi... Fermatevi!!!

Quando riuscirete a stare in silenzio e a sentire pace, quando riuscirete a rimanere soli e a stare bene, allora sarete felici e sarete in grado di vivere tutto il resto, divenendo voi stessi portatori di felicità, portatori di speranza e portatori di amore. Non lo cercherete più negli altri, non più nei posti e nemmeno nelle cose, nei soldi, negli eventi, ma scoprirete di poter essere voi stessi i canali attraverso i quali scorre la vita, la VERA VITA, LA VOSTRA VITA!

Allora, e solo allora, cercherete e troverete, bussere- te e vi sarà aperto, chiederete e vi sarà dato, solo nel momento in cui non cercherete più di fuggire dalle inquietudini cercando di riempire le vostre vite con delle somiglianze.

Lasciate che nel silenzio la voce di chi vi ha creato porti ristoro, nuove energie, soluzioni, FELICITÀ!